

Avete notato come trattando un qualunque argomento si può ampliarlo e collegarlo con quasi infiniti altri? Siamo partiti dal "Giubileo di papa Urbano VIII, siamo passati a San Casimiro e, per il momento, siamo arrivati a

Wit Stwosch a Cracovia

o anche STOSZ o STVOS o SCHTOSS o STOSCHE o STOSS e per quel che riguarda il nome si conoscono almeno anche VIT, FIT, VITUS, VEIDT, WEIT.

Più o meno contemporaneo di San Casimiro, di questo grande scultore, pittore ed incisore tedesco (1447 – 1533) se ne ha notizia certa per la prima volta a Cracovia nel 1477 dove ebbe l'incarico, probabilmente dal Concilio della Città, di scolpire l'altare maggiore ligneo della Basilica di Santa Maria.

Prima di questa commissione è molto probabile che Stwosch abbia viaggiato per mezza Europa, dalla natia Horb am Neckar (Germania), poiché nelle sue opere si notano influssi austriaci, olandesi, renani.

Senza dubbio il suo capolavoro è l'altare della Basilica di Cracovia iniziato nel 1477 e terminato nel 1489 dove vi ha lavorato quasi ininterrottamente e, verso la fine, con la collaborazione del pittore Lukasz.

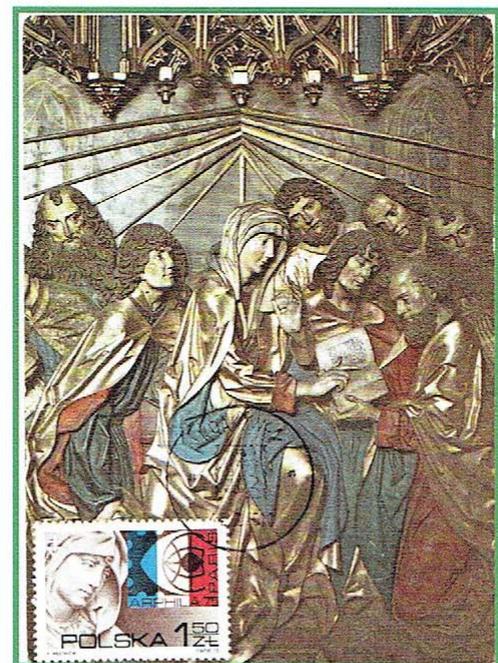


Differentemente dall'uso del tempo, Stwosch scolpì le figure del pannello centrale a tutto tondo, in maniera realistica, alte ben 2,7 metri e ciascuna intagliata da un tronco d'albero di tiglio; le ali con altorilievi e pitture, sul lato anteriore, e solo pitture sul retro che mostrano dodici scene della vita di Gesù e Maria.



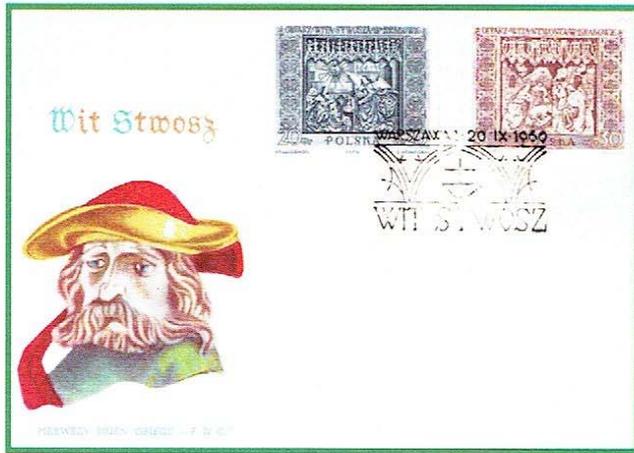
La Basilica sorge nel centro storico della "Città Vecchia" (Stare Miasto), sulla "Piazza Grande" (Rynek Główny) sul luogo dove era stata edificata la prima chiesa, nel 1200, poi distrutta dai Tartari invasori e ricostruita in stile gotico.

L'altare, consacrato nel 1489, è realizzato in cinque pannelli: uno grande centrale e due a doppia facciata laterali chiudibili che quando sono aperti misurano 11 metri di larghezza per 13 metri di altezza, il più grande polittico al mondo.



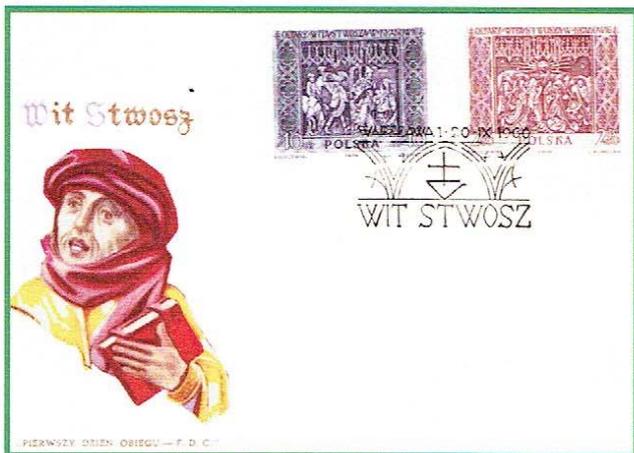
In pratica la composizione consta di un grande pannello centrale fisso attaccato a due doppi laterali mobili che Stwosch divise in tre sezioni orizzontali: una vera innovazione per quel tempo.

La scena principale della sezione centrale in basso, realizzata in legno di larice, rappresenta la <Dormizione (Morte) di Maria> circondata dai Dodici Apostoli; sopra vi è l' <Assunzione della Madonna> ed ancora più su, ma fuori della cornice principale, l' <Incoronazione di Maria> con accanto le figure di S. Stanislao e S. Adalberto di Praga.



La parte anteriore dei due pannelli laterali sono divisi in tre sezioni orizzontali ciascuno che scandiscono tre momenti della vita di Maria, sull'ala destra: l'Annunciazione, la Natività e l'Adorazione dei Magi; sull'ala sinistra quella di Gesù: la Risurrezione, l'Ascensione e la Discesa dello Spirito Santo.

Il retro delle ali riportano scene dell'infanzia sia di Maria e di Gesù come, ad esempio, <Gioacchino ed Anna alla Porta d'Oro>, la <Nascita di Maria>, la <Presentazione al Tempio>, <Gesù tra i Dottori>, nonché il ciclo pasquale della <Passione e Risurrezione>.

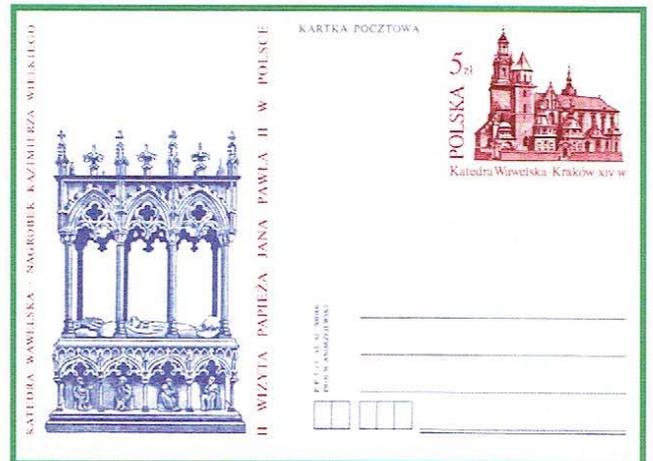


Un capolavoro, unico nel suo genere, non poteva certo sfuggire ai nazisti infatti, nel 1941 durante l'occupazione tedesca della Polonia, pur avendo i Polacchi smontato e, dopo averlo sezionato, nascosto in luoghi diversi, il famigerato governatore generale Hans Frank ne fece rintracciare tutte le parti e le fece inviare a Berlino e da lì al Castello di Norimberga.

L'opera non subì grandi danni durante i bombardamenti della città e – grazie alle indicazioni fornite precedentemente dai prigionieri polacchi alla Resistenza -finalmente nel 1946 fu restituito alla Polonia.



Dopo dieci lunghi anni di accurato restauro, nel 1957, il meraviglioso altare tornò al suo posto nella Basilica di Santa Maria.



Nella stessa Cracovia, Stwosz realizzò, in marmo, il Monumento funebre di re Casimiro Jagellone (1492) posto nella Cappella della Santa Croce della Cattedrale e nella Chiesa Dominicana quello, in bronzo, di Filippo Buonaccorsi (detto Callimaco). La bellezza dei suoi lavori fu certamente molto apprezzata dai suoi contemporanei tanto che, a parte il suo compenso, egli fu esonerato dal pagare le tasse, inoltre si era dato anche al commercio per cui quando, dopo una ventina d'anni, lasciò la Polonia era un uomo molto ricco ma, speculazioni sbagliate lo portarono in seguito sull'orlo della bancarotta e, disperato, contraffecce dei documenti di credito: scoperto fu sottoposto a pubblica stigma. Fuggì e soltanto molto più tardi, grazie al perdono concessogli dall'imperatore Massimiliano, poté tornare alla città natia.

C.G.R.